

risultano compresi all'interno del contesto urbano e sono divenuti a tutti gli effetti veri e propri collettori fognari, impegnati esclusivamente da acque reflue e meteoriche provenienti dagli edifici e dalle strade cittadine;

ancorché sollecitato più volte, solo il 7 giugno 2002 il servizio provinciale di difesa del suolo ha comunicato all'Agenzia delle entrate di Modena la decisione di non doversi esprimere, ai sensi dell'articolo 5 della legge 37/1994;

il consorzio di bonifica bacini Tido-ne-Trebbia, invece e per contro, ha espresso parere contrario alla richiesta del comune di Piacenza, posizione fin troppo scontata ed interessata, atteso che lo stesso beneficia direttamente del tributo di bonifica richiesto ai proprietari di immobili posti nel comune di Piacenza;

risulta comunicata (nota protocollo n. 3360 del 17 giugno 2002 dall'agenzia del demanio — filiale di Modena) al comune di Piacenza la conclusione dell'istruttoria —:

se risulti proposta, ed in caso di risposta negativa per quali ragioni, al ministero dell'ambiente e tutela del territorio (direzione difesa del territorio) la sdemanializzazione dei canali diversivi più sopra richiamati, al fine dell'emanazione del relativo decreto interministeriale. (5-01140)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**MOLINARI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli invalidi di guerra non usufruiscono dello stesso trattamento pensionistico riservato alle categorie degli invalidi per servizio militare;

la materia in questione è regolata dal Testo unico del decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 1978 n. 915;

al Testo unico non si applicano le sentenze della Corte costituzionale succedutesi nel tempo in merito al divieto di cumulo di più indennità speciali in quanto applicabili solo alle pensioni ordinarie;

gli invalidi di guerra non vengono considerati sul piano pensionistico alla stessa stregua degli invalidi militari;

sembra paradossale in considerazione del servizio reso al Paese da queste persone —:

quali iniziative il Governo intenda promuovere affinché agli invalidi di guerra venga riconosciuto un trattamento economico previdenziale pari a quello dovuto agli invalidi per servizio militare. (4-03511)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il presidente di magistratura democratica dottor Livio Pepino ha definito « disegno maccartista » la lettera con la quale l'onorevole Previti richiedeva l'elenco degli iscritti a « Magistratura democratica », precisando altresì che « soltanto il fascismo aveva dimostrato tanto disprezzo nei confronti della magistratura »;

indipendentemente dai fatti che hanno generato tale reazione da parte del magistrato, non propriamente composta, appare difficile accostare la figura del magistrato all'ingiuria —:

se non ritenga profondamente disdicevole che un autorevolissimo magistrato si permetta di definire nei suddetti termini l'iniziativa dell'onorevole Previti.

(3-01233)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

VIGNI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

attraverso precedenti interrogazioni parlamentari già più volte è stata segnalata la grave situazione in cui si trova l'istituto penitenziario di San Gimignano, legata alla carenza di personale di polizia penitenziaria che costringe il personale stesso a continui e pesanti sovraccarichi di lavoro, mettendo a rischio anche la sicurezza operativa;

inoltre i problemi di erogazione di acqua potabile e di sovraffollamento di detenuti stanno aggravando la situazione;

le organizzazioni sindacali hanno così riassunto i principali problemi:

*a)* mancanza di sicurezza sul posto di lavoro a causa della riduzione eccessiva dei posti di servizio nei vari turni, con conseguenti gravissimi rischi circa l'ordine e la stabilità dell'istituto;

*b)* precaria situazione igienico-sanitaria a causa della scarsa erogazione di acqua potabile nell'istituto, che sta provocando tensioni e disagi che potrebbero pregiudicare la sicurezza dell'istituto;

*c)* apertura passeggi estivi detenuti: con l'attuale situazione, un'eventuale apertura provocherebbe disagi operativi in particolare sotto l'aspetto della sicurezza ed inoltre viene a mancare la copertura finanziaria delle ore di lavoro straordinario;

*d)* irregolare funzionamento dei sistemi tecnologici con ripercussioni sulla gestione operativa dell'istituto;

*e)* personale che svolge da solo mansioni di pertinenza di più posti di servizio; un solo poliziotto assorbe più incarichi con grave pregiudizio per se stesso e per la sicurezza e l'ordine dell'istituto, con l'affidamento di ingiuste sovrapposizioni di responsabilità;

*f)* negazione dei diritti al personale di Polizia penitenziaria (riposi e ferie non concessi regolarmente come previsto dalla normativa di legge);

*g)* ingiustificata richiesta di prestazioni di lavoro straordinario, senza alcuna garanzia di poterle pagare al personale di Polizia penitenziaria; il monte ore di straordinario assegnato risulta insufficiente al fabbisogno a causa della carenza di organico;

*h)* continua mancata assegnazione di fondi per il pagamento di competenze al personale di Polizia penitenziaria;

per queste ragioni le organizzazioni sindacali hanno dovuto dichiarare lo stato di agitazione —:

quali interventi urgenti il Ministero intenda promuovere per risolvere tale situazione. (5-01139)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in risposta ad una lettera datata 21 marzo 2002 inviata da un folto gruppo di deputati di tutte le parti politiche, il Ministro della giustizia rispondeva con lettera 28 maggio 2002 Prot. N. 8039/U/02 assicurando che non vi era intenzione alcuna di chiudere tribunali periferici accusando senza mezzi termini i propalatori di tali notizie di volersi fare « un po' di pubblicità a buon mercato »;

il chiarimento relativo ai dubbi sollevati è stato accolto con sollievo da parte di tutti gli operatori della giustizia;

peraltro il presidente del tribunale di Vercelli dottor Carmine Dedonato, con provvedimento datato 3 luglio 2002, attesa la carenza di personale amministrativo tanto presso la sede centrale del tribunale quanto presso la sezione distaccata di Varallo, ha disposto che durante il periodo feriale siano trattate presso la sede centrale di Vercelli tutte le attività in materia civile non soggette a sospensione (ivi comprese quelle di pertinenza della sezione

distaccata di Varallo) ed in particolare le istanze cautelari, le istanze di sfratto, i ricorsi possessori, le opposizioni all'esecuzione, i ricorsi per decreti ingiuntivi provvisoriamente esecutivi, le richieste al giudice tutelare in materia di rilascio del passaporto ed ogni altra attività che si presenti urgente, disponendo conseguentemente che gli atti di parte relativi alle materie suindicate siano depositati presso la sede centrale di Vercelli;

nel caso di specie, si costringe l'utenza valesiana (gravitante sotto la giurisdizione della sezione di Varallo del tribunale di Vercelli) e gli avvocati valesiani a grave disagio;

le rassicurazioni date dal Ministro della giustizia, per evitare di generare, in concreto, nuovi allarmi, debbono essere seguite da concreti provvedimenti che, dal punto di vista dell'organico del personale amministrativo, consentano di mantenere in funzione le strutture delle sedi centrali e delle sezioni distaccate, onde non dar corpo alle voci ricorrenti che vogliono rappresentare come volontà del ministero di chiudere le sezioni distaccate, tanto più quando, come nel caso della sezione distaccata di Varallo, la conformazione geografica del territorio provinciale, la distanza dal capoluogo sede del tribunale, i mezzi di trasporto pubblici e le infrastrutture viarie sono tali da rendere assolutamente vitale ed insostituibile la presenza ed il funzionamento di una sezione distaccata —:

se non ritenga di dover urgentemente implementare gli organici amministrativi del tribunale di Vercelli per consentire una razionale ripartizione del personale con la sezione distaccata di Varallo prevenendo la necessità di assumere provvedimenti come quello assunto in data 3 luglio 2002 dal presidente del tribunale di Vercelli, che, oltre al grave disagio per l'utenza e per gli operatori di giustizia, finiscono per dar corpo al paventato rischio della soppressione della sezione distaccata di Varallo. (4-03514)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 giugno 2002 l'ufficiale giudiziario dirigente di Biella signora Silvana De Vincentis ha inviato al ministero della giustizia — direzione generale dell'organizzazione giudiziaria e degli affari generali, e per conoscenza al signor presidente della Corte d'appello di Torino, al signor presidente del tribunale di Biella ed a tutti gli avvocati del Foro Biellese, un dettagliato rapporto sull'effettiva situazione dell'UNEP del tribunale di Biella;

la situazione lamentata è ai limiti della tollerabilità poiché, ormai, gli atti notificati non possono essere restituiti con la dovuta celerità sia agli avvocati che alle cancellerie creando pesanti disservizi e difficoltà che si aggiungono al più generale disservizio determinato dalla « storica » carenza di organico in tutti i settori del tribunale di Biella;

la pianta organica dell'ufficio prevede 12 unità lavorative che ricomprendono le diverse professionalità necessarie al funzionamento dello stesso, ufficio che — è bene ricordarlo — è impegnato per un bacino d'utenza di 250.000 abitanti distribuiti su un territorio organizzato in 86 comuni oltre il capoluogo;

attualmente risultano in servizio due ufficiali C1, due ufficiali giudiziari B3, un ufficiale giudiziario B2;

in relazione all'organico predetto, un ufficiale giudiziario C1 ha ricevuto il decreto di trasferimento in altra sede ove dovrebbe prendere servizio in data 16 settembre 2002 e un ufficiale giudiziario B3 è in astensione facoltativa per maternità;

l'ufficio, secondo quanto dichiarato e sottoscritto dalla signora Silvana De Vincentis, « è allo sbando totale ed è prossimo alla paralisi per impossibilità di funzionare per carenza di personale »;

non a caso la signora De Vincentis, dopo avere invitato le autorità a risolvere i problemi, ha declinato ogni responsabilità in ordine ad inadempienze, ritardi ed omissioni derivanti dalla più volte denunciata carenza di personale —:

se non ritenga di dover assumere urgentissimi provvedimenti per mettere fine ad una situazione di paralisi ormai pressoché totale generata dalla carenza di personale all'UNEP del tribunale di Biella. (4-03515)

BIELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la strage di Brescia ancora oggi è oggetto di attenzione politica e presso quel tribunale è in atto il processo contro gli esponenti di ordinovisti veneti. Il giudice per le indagini preliminari di quella procura, in data 10 giugno 2002, ha disposto l'applicazione della misura cautelare della custodia in carcere nei confronti di Martino Siciliano. Collaboratore di giustizia nell'ambito delle indagini per le stragi di Piazza Fontana del 12 dicembre 1969 e di Piazza della Loggia del 28 maggio 1974, a partire dal 1994 ha reso dichiarazioni contro esponenti di Ordine Nuovo e in particolare del capo della cellula di Mestre Delfo Zorzi;

in data 10 aprile 2002, presso il tribunale di Brescia, da parte dei difensori di fiducia di Delfo Zorzi, già condannato all'ergastolo il 30 giugno 2001 per la strage di Piazza Fontana dalla 2<sup>a</sup> Corte d'assise di Milano ed ora indagato nell'ambito del procedimento per la strage di Piazza della Loggia, di cui è stata richiesta l'estradizione dal Giappone, ma della quale non si hanno ancora informazioni esatte, è stato depositato un memoriale firmato e redatto da Martino Siciliano in cui vengono ritratte le accuse rese nei confronti di Delfo Zorzi in ordine a precise responsabilità esecutive assunte dallo stesso Zorzi in ambedue le stragi;

dalla ordinanza del giudice per le indagini preliminari si evince che, da in-

dagini disposte attraverso intercettazioni telefoniche ed ambientali, Martino Siciliano ha contattato Delfo Zorzi chiedendo denaro; la somma pattuita per la ritrattezione ammontava a 500.000 dollari; viene inoltre riportato il contenuto di alcune intercettazioni telefoniche di Martino Siciliano, « è stato il primo passo, a cui seguirà l'interrogatorio da parte dei legali di Zorzi » e che « prima di incontrare gli avvocati della controparte deve esistere un versamento in Svizzera pari a ... lo stabilito »;

nella stessa ordinanza si citano due conversazioni telefoniche in cui Siciliano chiede alla moglie di « mettersi in contatto con i difensori di Zorzi » —:

quali nuove iniziative il Governo intenda assumere in ordine all'estradizione di Delfo Zorzi dal Giappone, tenuto conto che dalle nuove risultanze processuali sono emerse indubbie responsabilità dello stesso nella costruzione di un falso alibi per la strage del 12 dicembre 1969 attraverso la corruzione di un testimone.

(4-03519)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta immediata:*

CRISCI, BORRELLI, CIALENTE, LOLLI, MARIOTTI, INNOCENTI, VIGNI, RUZZANTE. PENNACCHI, BUFFO, CHIAROMONTE, BELLINI, ADDUCE, FLUVI, REALACCI, PISTONE, BATTAGLIA, CALZOLAIO, QUARTIANI, OTTONE, MAURANDI, CABRAS, BENVENUTO, BIELLI e GALEAZZI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il massiccio montuoso del Gran Sasso d'Italia rappresenta l'elemento caratterizzante dell'omonimo Parco nazionale, istituito con decreto del Presidente della Repubblica;

la legge n. 366 del 1990 prevede la realizzazione di un terzo traforo nelle